

RAI-TV: perché tanti nemici sulla strada del rinnovamento

La battaglia delle antenne

Due integralismi invece del pluralismo - Piano triennale, terza rete, decentramento, emittenti locali - Colloquio con Valenza

ROMA - La RAI-TV a tre anni dall'entrata in vigore della legge di riforma. Soddisfa i gusti e le esigenze della gente? Vi è una interpretazione e una rappresentazione corretta delle idee, delle aspirazioni, dei travagli che attraversano il paese? Non mettere sulla bilancia quanto di nuovo e di meglio la RAI-TV ci ha dato in questi ultimi tempi sarebbe sciocca ingiustizia. Si sono liberate energie vitali, hanno fatto irruzione fatti, personaggi, categorie prima tagliati fuori, si affrontano temi fino a poco fa «tabù».

La vera lottizzazione

Qual è la ragione di tutto questo? E che cosa si può e si deve fare per sanare una situazione che non è certo quella auspicata dalla riforma? Risponde il compagno senatore Valenza segretario della commissione di vigilanza della RAI-TV: «Il guaio è che se con la legge di riforma si è riusciti a sottrarre il servizio pubblico alla tutela dell'esecutivo, se si è rotto il regime dell'informazione basato sulle notizie governative, non si è riusciti ad evitare che l'azienda diventasse, in buona misura, all'opacità dei partiti che al momento dell'entrata in vigore della legge riformatrice sostenevano il governo di centro-sinistra. Si è così cristallizzata una situazione di spartizione delle diverse strutture informative, ideative e produttive (rote e testate) secondo aree ideologiche e di potere politico. Invece del pluralismo abbiamo così una somma di integralismi monocolori e di faziosità. Ecco la vera lottizzazione. Altro che le strabilianti cose che va raccontando il dc Bubbico sulle pretese dei comunisti. I comunisti vogliono soltanto nei loro confronti fucine assidue e canzonanti che discriminano, che, ad esempio, la loro politica e le loro idee siano presentate per quello che realmente sono».

Altra la riforma si bloccherà di fronte a questo ostacolo? Che senso ha se non si riesce a parlare di piano triennale, di terza rete televisiva, di decentramento? «La riforma - replica Valenza - non può bloccarsi ma deve andare avanti a dispetto di tutte le

NAPOLI - DIETRO IL CONTRABBANDO DI SIGARETTE

Con le «bionde» anche i diamanti

Infrante le vecchie regole della «guerra» tra i trafficanti e la Guardia di Finanza - Infiltrazioni della delinquenza comune Tipi di «commercio che scotta» sulla via dei motoscafi blu



NAPOLI - Venditrici di «bionde» nella popolare via Pignasecca e una famiglia piange la morte di un contrabbandiere in mare in un basso di S. Lucia

Dalla nostra redazione NAPOLI - Se qualcuno nutra ancora dei dubbi sul fatto che dietro il contrabbando di sigarette operasse una organizzazione ricchissima e potente, adesso può esserne sicuro: dopo il sequestro di sette navi (per il valore di diversi miliardi) e la scoperta di due attrezzature «centrali operative» (dotate di apparecchiature radioelettroniche perfette e addirittura, di un computer), l'attività continua senza apparenti ritardi, anche se con un notevole appesantimento dei prezzi al consumo. Chi sono i «big», chi tira le fila dell'assai redditizio commercio? A Napoli ce ne sono solo alcuni: sono abbastanza noti e viaggiano su auto lussuose, dotate di ra-

diotelefono. Negli anni del laurismo e della DC hanno investito i denari ricavati dal commercio all'ingrosso delle «bionde» nella speculazione edilizia: ciascuno di loro possiede almeno un appartamento (in alcuni casi interi palazzi) nella bellissima zona di Posillipo. Da quando l'edilizia è ferma, gli investimenti più sicuri e redditizi sono, invece, nel campo delle assicurazioni, cioè delle ex «società di mutuo soccorso» diventate grosse «società per azioni», nel commercio di diamanti e preziosi in genere, nel giro dei «nigbi». E non a caso, proprio in questo tipo di «attività», sono oggi impegnati i «big» del contrabbando napoletano: quelli che non si «sporciano» le mani, insomma.

ovviamente, e abbondano, invece, quelli incerti. Si tratta, comunque, di un vero e proprio esercito che viene fronteggiato, contenuto, a volte semplicemente «controllato» dagli uomini della legione della Guardia di Finanza di Napoli impegnati in questo particolare settore: si tratta di 300 agenti (distribuiti su tutto il territorio regionale) che hanno a disposizione tre elicotteri, 10 guardiascafi di alto mare, 16 «redette» veloci e 6 motoscafi piccoli. «Inutile chiedere se bastano per la lotta al contrabbando - dice onestamente il maggiore Rossi, del centro operativo della Guardia di Finanza - Sono chiaramente insufficienti, ma rispondono ad una ripartizione ben precisa, nei vari settori, degli uomini che abbiamo a disposizione». La lotta al contrabbando si risolve, soprattutto, nelle acque del golfo, in una battaglia dura, difficile per i contendenti, ma condotta in un modo tipico, con delle regole codificate e precise, caratterizzate dalla «tealtà». Benissimi, infatti, sono i casi in cui i finanziari aprono il fuoco sui contrabbandieri, e viceversa.

Federico Gericca

Nelle commissioni congiunte Lavoro e Giustizia

Si discute al Senato la riforma della legislazione cooperativa

ROMA - La riforma della legislazione cooperativa, per meglio adeguarla alla realtà del paese del movimento cooperativistico italiano che si è, in questi anni, notevolmente irrobustito e diffuso, è diventata ormai un'esigenza ineludibile. Le sinistre unite (PCI, PSI e Sinistra indipendente) e la DC hanno presentato un disegno di legge, attualmente in discussione alle Commissioni congiunte Lavoro e Giustizia del Senato. Contemporaneamente si sta sviluppando in tutto il paese un largo dibattito che investe non solo il settore della cooperazione direttamente interessata, ma vaste forze sociali, politiche ed economiche. Il movimento infatti si è esteso non solo territorialmente, approdando in numerose regioni, specie del Mezzogiorno, dove era storicamente assente o presente solo in misura minima; ma anche in settori nuovi e diversi da quelli tradizionali. Per questo oggi la cooperazione rivendica il pieno riconoscimento del ruolo che le compete per il superamento dell'attuale situazione di crisi. Intanto, come dicevamo, il dibattito prosegue anche nel paese, per iniziativa del nostro Partito, del PSI e del movimento cooperativo. Scopole delle assemblee e dei dibattiti in corso è quello di

confrontare le proposte legislative, che si stanno dibattendo in Parlamento, con la realtà del paese e le ricche e multiformi esperienze della cooperazione.

Convegno a Roma su «Lavoro e aborto»

ROMA - «Lavoro e aborto»: questo il tema di un interessante convegno svolto a Roma, ad iniziativa dell'Istituto di medicina sociale in collaborazione con le organizzazioni sindacali. Nelle relazioni si sono affrontati i temi relativi alla condizione operaia in rapporto al drammatico fenomeno degli «aborti bianchi», ovvero gli aborti provocati dalla fatica, dallo stress, dai ritmi e dalla novità dell'ambiente, in proposito sono stati forniti dati che testimoniano la gravità e l'estensione del fenomeno nelle fabbriche di varie località del Paese.

Rivendicato da «Fratellanza ariana»

Attentato fascista a sede del PSDI

CAGLIARI - Un attentato è stato compiuto nella tarda serata alla sede provinciale del PSDI a Cagliari. Dopo aver corso di benigna la porta d'ingresso della sede, in cui non si trovava nessuno, gli attentatori hanno appiccato il fuoco. Le fiamme sono state spente dagli inquilini del palazzo, al numero 54 della via Satta, nel centro cittadino. L'attentato è stato rivendicato, con una telefonata all'agenzia «Italia», da un gruppo neonazista che si definisce «Fratellanza ariana». Agenti dell'ufficio politico e del nucleo antiterrorismo si sono recati sul posto, i danni non sono gravi. Nessuna traccia degli attentatori. Al momento dell'attentato alla sede cagliaritano del PSDI non vi era nessuno. Sono stati gli abitanti degli appartamenti vicini i quali, attirati dall'odore di bruciato proveniente dalle scale, hanno aperto l'uscio e notato le fiamme. Muniti di secchi di acqua gli inquilini delle abitazioni al primo ed agli altri piani dello stabile hanno prov-

Un industriale a Trento

Condannato per veleno in fabbrica

TRENTO - Dopo quasi otto ore di camera di consiglio il tribunale di Trento, presieduto dal dottor Cordella, ha emesso ieri pomeriggio la sentenza del secondo processo a carico dell'industriale Carlo Randaccio e dell'ingegner Emilio Bertotti, rispettivamente proprietario e direttore della Silo. I due imputati erano accusati di aver violato le norme antinfortunistiche per aver emesso le «cautele atte a prevenire infortuni sul lavoro» causando la intossicazione di 34 operai. Il padrone della fabbrica è stato condannato, Randaccio, a scontare complessivamente 4 anni e 2 mesi per aver emesso le «cautele atte a prevenire infortuni sul lavoro» e Bertotti, in quello precedente, concludosi con la sentenza, di primo grado del giugno 1975 i due erano stati condannati rispettivamente a

Dalla magistratura di Trieste

Incriminata per aborto terapeutico

TRIESTE - Nuovo e grave sviluppo nella vicenda dell'ospedale «Burlo Garofalo» di Trieste. Il sostituto procuratore della Repubblica, Coassin, ha infatti emessa comunicazione giudiziaria anche nei confronti di Bradamante Montecarlo, la donna che tempo fa era stata sottoposta, dietro precisa certificazione medica, ad aborto terapeutico dall'equipe operante appunto presso il «Burlo». In seguito a tale intervento abortivo, lo stesso magistrato aveva già inviato avvisi di reato ai quattro medici responsabili; e da ciò, per protesta e solidarietà, era nata l'autodenneuncia da parte degli operatori dell'ospedale psichiatrico di Trieste, dai quali era partita la richiesta di aborto terapeutico, reso necessario dalle precarie condizioni psicofisiche della donna. Nonostante la denuncia in corso, comunque, al «Burlo» gli aborti terapeutici continuano.

Da mercoledì «L'Or» gestita da una cooperativa

PALERMO - Lunedì e martedì «L'Or» non sarà nelle edicole: le pubblicazioni riprenderanno regolarmente mercoledì. Ma la breve sospensione si rende necessaria per adempire agli obblighi di legge relativi al trasferimento di gestione. «Si sono realizzate - infatti - tutte le condizioni per favorire la continuità e il rilancio della testata attraverso le soluzioni cooperative che aveva determinato la decisione di chiusura dell'attività». Da mercoledì la testata sarà gestita dalla cooperativa «Giornale L'Or», lo stabilimento tipografico della cooperativa «Rinascita».

Ricordati di mangiare

STOCCAFISSE NORVEGESE Sano, nutriente, squisito. Direttamente dall'inverno artico

SAIGARAGE CERCA OPEL KADETT USATE. Questo è il momento di cambiare la vostra Opel Kadett. Venite da noi: sono molto richieste, quindi possiamo valutare bene. Potremo poi farvi scegliere tra le 15 versioni di Kadett la vostra nuova automobile. E perché non un'Ascona o una Manta?

L'Opera Universitaria del Politecnico di Torino ha bandito un concorso pubblico per esami per il conferimento di N. 2 incarichi a tempo indeterminato per lo svolgimento di mansioni proprie del personale operaio - operaio specializzato con mansioni di aiutante cuoco, parametro 165, per il servizio mensa dell'Opera Universitaria del Politecnico di Torino. Scadenza presentazione domande: 22 marzo 1978 Data prova pratica: 3 aprile 1978

Ricordati di mangiare STOCCAFISSE NORVEGESE Sano, nutriente, squisito. Direttamente dall'inverno artico